



La Comunità

20 Agosto 2023

n. 34 - anno 53

Gesù convertito



Gesù non è molto cortese in questo Vangelo (Mt 15,21-28): infatti maltratta quella donna perché oltre a essere cananea (ovvero proveniente da una regione pagana in cui il peccato è uno stile convinto di vita), questa si rivolge al Signore per il soddisfacimento di un bisogno personale.

Gesù non sopporta questa situazione e non è per niente gentile con la malcapitata che pretende di avvicinarsi al Signore solo per ottenere ciò che desidera.

A ben vedere, anche noi siamo come quella donna: viviamo la nostra vita come ci pare, peccare è una cosa normale e non ci preoccupiamo più di tanto quando lo facciamo. Non ci facciamo scrupoli se non riusciamo a santificare le feste, a vivere i sacramenti come momento di incontro con Cristo, a vivere come il Signore vorrebbe. E poi, quando abbiamo bisogno di qualcosa, non ci facciamo problemi a rivolgerci a Lui.

Il Signore non gradisce di essere usato come una macchinetta delle caramelle: hai un desiderio, metti il gettone, giri la manovella ed esce la caramella. Molto spesso questo atteggiamento da bimbi viziati, non ci porta a comprendere il perché Dio ci metta in certe situazioni o ci faccia vivere determinate esperienze.

La donna che va da Gesù gridando di esaudirla, siamo noi quando usiamo il Signore come un mago che deve risolvere le situazioni che ci sono scomode, che ci accontenti nei nostri capricci... Ma Gesù ci dice che non funziona così: vivere da cristiani è altro. Cristo risponde alla donna che il pane (in riferimento al pane eucaristico che è Lui stesso) non è bene che venga dato ai cagnolini (in riferimento al vagabondare di alcuni animali che non cercano altro che il soddisfacimento dei propri bisogni, senza preoccuparsi di capire da dove arriva quel pane).

In questa pagina di Vangelo c'è un colpo di scena: la donna converte Gesù dicendo: «eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Ovvero: anche gli infedeli hanno bisogno di vivere e possono riscoprirsì figli se c'è un padre che dà loro nutrimento, che si prenda cura di loro, che li faccia sentire amati. Gesù ricorda che lui non è venuto per i giusti, ma per i peccatori perché si convertano e abbiano la vita.

Quella donna sarà esaudita perché più di tutti ha compreso la grandezza del cuore di Dio e la sua inclusione.

Questo ci deve far riflettere su quanto viviamo la fede in modo intimistico ed esclusivo, senza preoccuparci che altri sperimentino un Dio che ama e così avvicinarsi al Signore...

Catechesi del Papa - "Guarire il mondo"

8. Sussidiarietà e virtù della speranza - 1

Per uscire migliori da una crisi come quella attuale, che è una crisi sanitaria e al tempo stesso una crisi sociale, politica ed economica, ognuno di noi è chiamato ad assumersi la sua parte di responsabilità cioè condividere le responsabilità. Dobbiamo rispondere non solo come persone singole, ma anche a partire dal nostro gruppo di appartenenza, dal ruolo che abbiamo nella società, dai nostri principi e, se siamo credenti, dalla fede in Dio. Spesso, però, molte persone non possono partecipare alla ricostruzione del bene comune perché sono emarginate, sono escluse o ignorate; certi gruppi sociali non riescono a contribuirvi perché soffocati economicamente o politicamente. In alcune società, tante persone non sono libere di esprimere la propria fede e i propri valori, le proprie idee: se le esprimono vanno in carcere. Altrove, specialmente nel mondo occidentale, molti auto-reprimono le proprie convinzioni etiche o religiose. Ma così non si può uscire dalla crisi, o comunque non si può uscirne migliori. Usciremo in peggio. Affinché tutti possiamo partecipare alla cura e alla rigenerazione dei nostri popoli, è giusto che ognuno abbia le risorse adeguate per farlo. Dopo la grande depressione economica del 1929, [Papa Pio XI](#) spiegò quanto fosse importante per una vera ricostruzione il *principio di sussidiarietà*. Tale principio ha un doppio dinamismo: dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. Forse non capiamo cosa significa questo, ma è un principio sociale che ci fa più uniti. Da un lato, e soprattutto in tempi di cambiamento, quando i singoli individui, le famiglie, le piccole associazioni o le comunità locali non sono in grado di raggiungere gli obiettivi primari, allora è giusto che intervengano i livelli più alti del corpo sociale, come lo Stato, per fornire le risorse necessarie ad andare avanti. Ad esempio, a causa del *lockdown* per il coronavirus, molte persone, famiglie e attività economiche si sono trovate e ancora si trovano in grave difficoltà, perciò le istituzioni pubbliche cercano di aiutare con appropriati interventi sociali, economici, sanitari: questa è la loro funzione, quello che devono fare. Dall'altro lato, però, i vertici della società devono rispettare e promuovere i livelli intermedi o minori. Infatti, il contributo degli individui, delle famiglie, delle associazioni, delle imprese, di tutti i corpi intermedi e anche delle Chiese è decisivo. Questi, con le proprie risorse culturali, religiose, economiche o di partecipazione civica, rivitalizzano e rafforzano il corpo sociale. Cioè, c'è una collaborazione dall'alto in basso, dallo Stato centrale al popolo e dal basso in alto: delle formazioni del popolo in alto. E questo è proprio l'esercizio del principio di sussidiarietà.

Ciascuno deve avere la possibilità di assumere la propria responsabilità nei processi di guarigione della società di cui fa parte. Quando si attiva qualche progetto che riguarda direttamente o indirettamente determinati gruppi sociali, questi non possono essere lasciati fuori dalla partecipazione. Per esempio: "Cosa fai tu? - Io vado a lavorare per i poveri - Bello, e cosa fai? - Io insegno ai poveri, io dico ai poveri quello che devono fare - No, questo non va, il primo passo è lasciare che i poveri dicano a te come vivono, di cosa hanno bisogno: Bisogna lasciar parlare tutti! E così funziona il principio di sussidiarietà. Non possiamo lasciare fuori della partecipazione questa gente; la loro saggezza, la saggezza dei gruppi più umili non può essere messa da parte. Purtroppo, questa ingiustizia si verifica spesso là dove si concentrano grandi interessi economici o geopolitici, come ad esempio certe attività estrattive in alcune zone del pianeta. Le voci dei popoli indigeni, le loro culture e visioni del mondo non vengono prese in considerazione. Oggi, questa mancanza di rispetto del *principio di sussidiarietà* si è diffusa come un virus. Pensiamo alle grandi misure di aiuti finanziari attuate dagli Stati. Si ascoltano di più le grandi compagnie finanziarie anziché la gente o coloro che muovono l'economia reale. Si ascoltano di più le compagnie multinazionali che i movimenti sociali. Volendo dire ciò con il linguaggio della gente comune: si ascoltano più i potenti che i deboli e questo non è il cammino, non è il cammino umano, non è il cammino che ci ha insegnato Gesù, non è attuare il principio di sussidiarietà. Così non permettiamo alle persone di essere «protagoniste del proprio riscatto». Nell'inconscio collettivo di alcuni politici o di alcuni sindacalisti c'è questo motto: tutto per il popolo, niente con il popolo. Dall'alto in basso ma senza ascoltare la saggezza del popolo, senza far attuare questa saggezza nel risolvere dei problemi, in questo caso nell'uscire dalla crisi. O pensiamo anche al modo di curare il virus: si ascoltano più le grandi compagnie farmaceutiche che gli operatori sanitari, impegnati in prima linea negli ospedali o nei campi-profughi. Questa non è una strada buona. Tutti vanno ascoltati, quelli che sono in alto e quelli che sono in basso, tutti.



Il grillo parlante

Questa settimana lasciamo ancora spazio alle risonanze dalla GMG e dal campo Gissimi fatto a Tambre dal 6 al 13 agosto.

RISONANZE ESTIVE



Il leone di San Marco sventola nel Campo da Graça di Lisbona.

Tra un milione e mezzo di giovani da tutto il mondo eravamo presenti anche noi: 41 ragazzi e ragazze delle comunità neocatecumenali della Parrocchia del Sacro Cuore assieme ai loro catechisti. Siamo grati al Signore che ci ha permesso di partecipare a questa Giornata Mondiale della Gioventù a Lisbona. La GMG non accade mai per caso... arriva sempre nel momento giusto per ognuno di noi: per chi si trova in un momento di difficoltà, per chi vive un momento di sconforto, di scelte o in cui si cercano conferme. Facciamo tesoro delle parole del successore di Pietro, il Santo Padre Francesco, che ha parlato al nostro cuore e incoraggiato nella missione che ci ha affidato la mattina del 6 agosto nel Campo da Graça: "brillare, ascoltare e non avere paura". Altro momento importante in cui ci siamo interrogati sul nostro futuro è stato l'incontro vocazionale con Kiko Argüello, iniziatore del Cammino Neocatecumenale tenutosi sempre a Lisbona. L'amore di Dio non conosce confini,

nemmeno dei nostri cuori e ci chiama alla possibilità di sperimentare questo amore di Cristo che rende, chi lo riceve, capace di amare veramente. Questo lo abbiamo visto con i nostri occhi in più di 3 mila tra ragazze e ragazzi che si sono resi disponibili a intraprendere un percorso di discernimento verso il presbiterato e la vita consacrata.

Questo ci trasforma e ci chiama alla gioia vera, in cammino verso Dio che risana, rinnova e colma le nostre vite. Grazie o meglio "obrigado" che come ci ha spiegato il patriarca di Lisbona non è solo un ringraziamento ma anche un impegno a brillare per tutta la Chiesa.



Campo scuola dei ragazzi delle superiori, dei Giovanissimi dell'Azione Cattolica dal 6 al 13 agosto a Tambre con un "influencer" d'eccezione: **san Paolo**.

NOTIZIE BREVI

- Nei mesi di luglio e agosto la recita delle lodi alle ore 7.30 è sospesa;
- Nel mese di agosto la segreteria rimane chiusa. Funziona il servizio telefonico.

PATRONATO

Ebbene si!!!

Stiamo investendo molto nel patronato, cercando di costruire una struttura umana che possa proporre attività con uno stile evangelico e mettendo a posto le strutture che richiedevano un aggiornamento a livello prestazionale e di sicurezza.

Per patronato intendiamo non solo la parte con le sale e i campi sportivi, ma anche il teatro Kolbe.

L'investimento in risorse umane e pecuniarie non è rivolto solo ai bambini e ai ragazzi, ma a tutti: infatti si stanno pensando attività per genitori e adulti e si costituirà, finalmente, un gruppo anziani, che chiameremo in un altro modo, con attività proposte e tempo libero da passare assieme in una sala apposita in patronato.

Perciò i lavori fatti e quelli che saranno, sono tutti rivolti a costituire una comunità che, oltre a pregare, si spera, possa anche condividere vita.

In questa settimana riprenderanno i lavori e ricordiamo che la segreteria del patronato è già aperta tutti i giorni dalle 16.00 in poi e si possono già ricevere alcune informazioni sulle prossime attività.

Sabato 19 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 20 AGOSTO

XX TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Lunedì 21 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Martedì 22 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Mercoledì 23 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Giovedì 24 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Venerdì 25 Agosto

Ore 18.30 Santa Messa

Sabato 26 Agosto

Ore 19.00 Santa Messa

DOMENICA 27 AGOSTO

XXI TEMPO ORDINARIO ANNO A

Ore 8.30 Santa Messa

Ore 10.30 Santa Messa

Ore 19.00 Santa Messa

Dichiarazione dei redditi

~~5~~1000

"PATRONATO SACRO CUORE"

codice fiscale

90126330274

Per eventuali offerte alla parrocchia:

IBAN

IT46Q0200802009000105474845

PARROCCHIA SACRO CUORE DI GESÙ

Via Aleardi 61, 30172 Mestre - Venezia

Telefono: 041 984279

E-mail: segreteria@parrocchiasacrocuore.net

Parroco: don Fabio Mattiuzzi

E-mail: parroco@parrocchiasacrocuore.net

Sito internet: www.parrocchiasacrocuore.net

Facebook: @sacrocuoremestre

Youtube: www.youtube.com/c/parrocchiasacrocuore

Telegram: <https://t.me/parrocchiasacrocuore>

Orari segreteria agosto: chiusa: per urgenze telefonare

Patronato: chiuso luglio e agosto. Segreteria aperta 16.00-19.00 telefono: 0415314560

Caritas: chiuso in agosto telefono: 3534162473

Centro d'ascolto: caritas.centroascolto@parrocchiasacrocuore.net

Kolbe: kolbe@parrocchiasacrocuore.net

Sante Messe festive: sabato ore 19.00; domenica ore 8.30-10.30-19.00

Santa Messa feriale: ogni giorno alle ore 18.30 preceduta dalla recita del rosario